Anno IX | Giovedì 8 Gennajo 1874 | N. 7

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 7 gennajo.

«Dispacci privati di Madrid recano che l'attitudine del nuovo governo ha scoraggiato il partito della resistenza. Tutti i posti importanti della città sono occupati dalle truppe. Il Governo sta preparando le disposizioni per la chiamata di nuovi contingenti militari e per riorganizzare l'esercito.» Tali sono le notizie che troviamo nell'odierna *Opinione* relativamente alle cose di Spagna. Esse concordano con quelle che ci trasmette oggi il telegrafo, il quale ci annunzia che Madrid è tranquilla e che il disarmo dei volontari continua senza difficoltà. A Valladolid i volontari che avevano assunto un atteggiamento di resistenza, abbandonarono le posizioni occupate senza aspettare l'attacco, e tanto là che a Badajoz il loro disarmo continua tranquillamente. A Malaga, un tentativo di opposizione è svanito in sul nascere. Il nuovo governo, che ha cominciato col sospendere le libertà costituzionali, fa appello a tutti i partiti, dimostrando la necessità dell'accordo per vincere i carlisti e gl'intransigenti, i quali ultimi continuano sempre a resistere in Cartagena. Ma la protesta di Castelar contro il colpo di Stato, protesta che oggi il telegrafo ci fa conoscere, mostra che quell'appello non sarà troppo ascoltato. Se il governo non sconfessa l'intenzione attribuitagli di lavorare per Don Alfonso, per quanti appelli si facciano alla conciliazione, è probabile che i repubblicani moderati si uniscano agl'intransigenti, o almeno è sicuro che non daranno il loro appoggio al nuovo governo.

La stampa di Parigi comincia ad occuparsi dell'incidente cui hanno dato luogo i funerali del colonello La Haye. Il *Temps* ne parla in termini misurati e assennati. «Tutti i partiti, esso scrive, hanno successivamente biasimato come sconveniente la trasformazione dei funerali di un uomo qualunque in una manifestazione politica. Sotto questo riguardo, non possiamo a meno di deplorare la condotta tenuta a Roma dal nostro clero di San Luigi e forse dello stesso signor di Corcelles in occasione dell'esequie del colonnello La Haye.» Il *Temps* (il quale ignorava che la responsabilità del fatto è addossata tutta ed esclusivamente dall'*Oss. Romano* al signor di Corcelles) dopo aver raccontato il fatto nei suoi particolari, citando con compiacenza la presenza ai funebri del principe Umberto e di altri sette generali decorati della Legion d'onore, conclude: «Tutto è dunque terminato convenevolmente. Ma questo affare ridicolo potrà suscitare alcuni dubbi sull'utilità per la Francia di mantenere a Roma, a sue spese, un clero francese tanto compromettente.» I nostri lettori sanno peraltro che l'incidente non è ancora completamente esaurito. Il *Siècle* considera il procedere del clero francese a Roma come un atto di empietà verso la Francia e d'ingratitudine verso l'esercito. Questo giornale parla pure dell'*Orénoque*, e trova strana la chiusa della nota dell'*Agenzia Havas*, la quale faceva sapere che «nulla sarà cambiato nella situazione di quel bastimento.» Il *Siècle* trova che ciò potrebbe dirsi, se l'*Orénoque* fosse all'ancora nel porto di Cherbourg o di Brest, ma essendo invece a Civitavecchia, egli è un altro pajo di maniche, e agli Italiani la permanenza dello stazionario nelle loro acque potrebbe sembrare un po' troppo lunga. In questo momento, egli dice, è più che mai necessario lo spirito di conciliazione. Vedremo quale sarà il risultato di queste riflessioni giustissime.

La circolare del ministro francese dei culti ai prelati di quel paese, provocata dal loro linguaggio violento all'indirizzo della Germania e dell'Italia, serve naturalmente di tema ai commenti della stampa francese. Un dispaccio oggi ci dice che la maggior parte dei giornali approva quel documento. Il *Journal des Débats* riconosce che la circolare è cortese, ma non meno ferma per questo. Anche i fogli ultramontani pare che, a questo riguardo, si esprimano con bastante moderazione. L'*Union* peraltro dichiara che la ragione di Stato non può attenuare il «diritto naturale» dei vescovi di protestare contro le «oppressioni» fatte subire alla Chiesa, e che il loro linguaggio non può implicare alcuna responsabilità del Governo. Senza fermarci a dimostrare l'infondatezza di questa ultima tesi, dacchè i vescovi in Francia sono salariati governativi, noteremo soltanto che il linguaggio dell'*Union* dimostra nei vescovi ben poca intenzione di uniformarsi ai «consigli» del ministro dei culti.

Fra le considerazioni colle quali i giornali tedeschi salutano il nuovo anno è notevole quella della *Corrispondenza provinciale* relativamente alla politica del governo nelle questioni ecclesiastiche. Il giornale semiufficiale riassume le fasi della lotta e dichiara che il governo di Berlino proseguirà nella via intrapresa. «Per quanto, scrive la citata *Corrispondenza*, ci addolorino la discordia e la lotta presente e per quanto ne siano poco liete le immediate conseguenze, ciononondimeno il governo è persuaso, ora come sempre, che nel proseguire fermamente la via già prescelta, esso compie non solo il suo più urgente dovere verso lo Stato, ma pone altresì le basi di un sistema per regolare con fecondi risultati le relazioni fra lo Stato e la Chiesa e così pensa alla pace per l'avvenire.» Intanto al ministero dei culti si prepara un'appendice alle ultime leggi contro il clero, e si tratta di sostituire in molti casi la pena del carcere a quella della multa. I giornali ufficiosi osservano che la pena della multa riesce spesso inefficace. A monsignor Ledochowski, per esempio, vennero oppignorati tutti i mobili e ha da pagare ancora una multa di parecchie migliaia di talleri.

Un bel rovescio d'una brutta medaglia

La stampa italiana facilmente si occupa di tutto quello di strano, di frivolo, di ridicolo che apparisce nella politica francese, e segnatamente nell'Assemblea reazionaria, la quale si è ridotta all'impotenza di costituire la Francia.

C'è difatti qualcosa di tanto stravagante in una Francia clericale, legittimista, reazionaria, bigotta per progetto, in una Francia che fa le farse dei pellegrinaggi di Lourdes, delle interpellanze di Du Temple, dell'*Orênoque* e dei funerali di De La Haye, che quasi si sarebbe tentati a scusare l'inescusabile puerilità del *Diritto*, il quale a questo spettacolo grida: *guerra! guerra!* ed è prontissimo a gettare l'Italia supplichevole nelle braccia dell'Impero tedesco, che nella sua magnanimità la difenda per amor di Dio.

Ma se la medaglia ha un lato risibile, ha poi un rovescio mirabile, dal quale dovrebbero qualcosa apprendere anche le più fatue opposizioni italiane.

È mirabile davvero come questa Assemblea, dopo avere votato per circa 700 milioni di nuove imposte, onde mettere in assetto le finanze, sia presa alle strette dal ministro delle finanze Magne, il quale non lascia ch'essa vada a fare il primo dell'anno a casa senza averne votate per un altro centinaio di milioni, da poterle mettere in atto subito e non perdere più tempo e non trovare poscia un ammanco nei conti dell'anno. È mirabile, alla stregua dei nostri oppositori, che dicono *no* sempre anche quando si tratta di fare gli affari dello Stato e del paese, a costo di trovarsi nel bruttissimo impaccio di Castelar quando fossero nel caso d'invocare il *sì* altrui; è mirabile che non soltanto la solita maggioranza dell'Assemblea acconsenta presto alle pressanti domande del Magne, ma lo stesso capo dell'opposizione radicale, il Gambetta, appoggi caldamente il Governo nella sua domanda.

Il pareggio delle entrate colle spese, l'assetto finanziario non è difatti quistione di partito, ma un supremo interesse del paese, a cui devono provvedere d'accordo tutti quelli che lo amano davvero. Se noi, quando abbiamo avuto qualche Magne avessimo avuto anche qualche Gambetta, il quale avesse messo il paese ed il suo vero interesse prima delle velleità partigiane di destra, di sinistra o di centro, partiti che si distinguono soltanto per la topografia della Camera e per le piccole ambizioni personali: se noi avessimo avuto nelle opposizioni del Parlamento e della stampa gente che avesse saputo servire, non ingannare il paese, ingannando sè stessa, avremmo il pareggio da un pezzo. Avremmo più alta la rendita pubblica, più agevolezza a rimuovere il corso forzoso, più equilibrio nei prezzi delle cose, più sicurezza nelle nuove imprese industriali, più mezzi per agguerrire ed assicurare il paese, più bel giuoco davanti alle impotenze e prepotenze francesi.

Ma in Italia, la vecchia rettorica gesuitica insegnò agli oratori ed ai giornalisti ad adulare i pregiudizi del pubblico coll'alternare tutti i giorni la insistente domanda di nuove e grandi spese e la maledizione al fisco, perchè cerca di pareggiare con esse le entrate, e conchiudendo con una declamazione contro il *sistema*, cui sarebbero costretti a seguitare pur essi andando al potere.

Conviene pure confessarlo, che ci corre molto tra i Gambetta della *Riforma*, che si lagnano tutti i giorni delle idee loro rubate da altri partiti ed il Gambetta della *Republique française*, il quale viene francamente in ajuto del ministro delle finanze, perchè l'interesse del paese lo richiede.

In mezzo al bizantinismo delle contese politiche e partigiane dell'Assemblea francese, è pur bello questo atto di patriottismo e di saggezza, che vale meglio dell'accattata e falsa popolarità a danno dei veri interessi del paese. E questo è il *rovescio della medaglia*, di cui dovrebbe la stampa italiana seriamente occuparsi.

P. V.

SU DI UNA COLONIA AGRARIA NEL FRIULI

LETTERA SECONDA

(v. n. 6)

AL PROF. CAV. RICCA-ROSELLINI DELL'ISTITUTO TECNICO DI UDINE.

Udine 15 dicembre 1873.

Egregio Sig. Professore,

Permetta ch'io continui in pubblico il colloquio cominciato con Lei e col mio amico dott. Zuccheri sulla *Colonia agraria del Friuli*.

Ella trovò conveniente l'idea che, avendosi da fondare nel Friuli una *colonia agraria* per l'educazione all'industria agricola di quei giovanetti che si sottraggono agli orfanotrofi, al vagabondaggio, alle case di correzione, onde farne col minore dispendio possibile degli utili cittadini, s'avesse a porne la sede a Palmanuova. Abbiamo concordato assieme in parecchie ragioni, cui brevemente riassumo.

Tutti sanno, prima di tutto, quanto Palma sia

APPENDICE

VERSI DI ERMINIA FUÀ-FUSINATO.

Lamartine diceva della *Divina Commedia*, che era una *Gazzetta* de' tempi di Dante. Ed è difatti una *Gazzetta*, nella quale tutto il mondo va a rileggere, non soltanto i fatti, ma i sentimenti e le idee di tempi memorabili, che diedero all'Italia la lingua d'una nuova civiltà nelle cantiche immortali.

Leggendo testè, e per molta parte rileggendo i versi dell'Erminia Fuà-Fusinato, pubblicati dal Lemonnier, rammentai il detto del poeta francese, ch'ei non pensò quanto gran lode fosse a volerlo ben meditare. Ammirando uniti quei versi, che sono sì chiaro specchio dell'animo gentile della nostra poetessa, e commovendomi per tanti ricordi, pensai che anche questo volume è una cronaca del tempo in cui l'Italia ha più patito, più sperato, più operato per la sua redenzione finalmente ottenuta.

Questi versi cominciano a Padova nel 1852 coi primi fiori poetici dell'età quasi bambina di Erminia e finiscono a Roma nel 1873. Quante vicende per lei, per noi, per l'Italia tra quelle due date! Ed in questo volume c'è la memoria di tali vicende, e come l'eco dei sentimenti di questo periodo della storia italiana.

Io poi ci trovai sovente il nome di persone a me note e care e di molte perdute, di persone colle quali abbiamo tutti consentito ed assieme patito e goduto ed operato e che qui ci ritornano vive nella memoria, come se ancora ci parlassero di tutto quello che hanno detto, scritto e fatto.

Nè per noi che rammentiamo persone conosciute e care e fatti ai quali abbiamo partecipato, vale soltanto questa cronaca poetica della redenzione dell'Italia, ma anche per coloro che, crescendo nell'Italia libera, hanno d'uopo di risalire col pensiero all'età precedente per apprezzare a dovere il bene di cui ora godono. Essi vedranno qui come si sentiva, si pensava e si operava in quel tempo, giacchè la poesia fa comprendere bene spesso più di quello che dice, quando è uno specchio fedele dell'anima eletta, come nel caso dell'Erminia, la quale nel suo volume ci si presenta per lo appunto quale fu ed è nella sua vita.

Io qui la vidi la prima volta sposa novella al suo Arnaldo; ed ero con due cui essa rammenta ne' suoi versi, Teobaldo Ciconi ed Ippolito Nievo, e poi sovente l'incontrai a Firenze ed ora le mando un saluto a Roma, dove si trova educatrice delle fanciulle romane. Ma il suo libro può correre per le mani di tutte le fanciulle italiane ed educarle ad affetti gentili, a nobili pensieri; giacchè la poetessa, come fanciulla, come sposa, come madre educatrice dei suoi figli, come amica ed ammiratrice degl'ingegni, come donna calda di patrio amore, è sempre la stessa, sempre spirante quell'affetto ingenuo e profondo, che dall'anima sgorga ne' suoi canti.

La lettura di questi versi a me fu una delle feste che finivano il cadente e cominciarono il nuovo anno. Vorrei citarne qualcheduno; ma quasi temo di far torto agli altri ed al lettore che vorrà gustarseli da sè. Solo dirò, che essondomi cari ad uno ad uno, più mi sono cari tutti uniti, perchè l'uno compie l'altro e tutti assieme fanno un poema, per quanto questi versi siano staccati l'uno dall'altro e sbocciati mano mano che l'occasione apriva nella poetessa una nuova vena di affetto.

Chi si attenterebbe oggi a scrivere una di quelle epopee, in cui si raccoglie tutta la vita di una grande epoca storica d'una Nazione? Se un tale poema fosse possibile l'idearlo e scriverlo, quai lettori troverebbe? Ma il sentimento individuale, che si collega agli avvenimenti del tempo ed al quale risponde quello di molti e che si esprime successivamente in versi, che sono quasi profumo del sentimento comune, può formare un vero poema ed esser letto dai contemporanei e dai venturi, anche se il libro è una raccolta di foglie staccate cresciute in diverse stagioni, anche se un concetto premeditato non unisce que' versi.

Il concetto che li unisce tutti e ne fa un poema vero è la vita del poeta, è il suo sentire in armonia col sentimento dei migliori, è il rispondere esso al pensiero ed all'opera del suo tempo, è quel filo storico che attraversa tutta una età memorabile, è insomma la *Gazzetta* di Lamartine, ma la quale sarà letta dai venturi, perchè rende fedelmente immagine della vita nostra contemporanea.

C'è però qualcosa di meglio ancora in questo poema della Fusinato, e che lo rende un libro eminentemente educatore, c'è un altro filo che collega tanti componimenti, che presero ispirazione dai più comuni fatti della vita sociale, è la bontà dell'animo suo che schiettamente apparisce in ognuna di quelle foglie staccate e tutte le congiunge. Le gioje, i dolori, gli affetti altrui, ciò che è umile, ciò che è alto in altri, ciò ch'è bello nella natura e nell'arte, Erminia lo fa suo e lo rende soavemente espresso ne' suoi versi. Altre anime elette sentiranno di certo bene come la sua, altre menti di donna avranno una simile impronta, altre avranno una pari virtù visiva per tutto ciò ch'è buono, incredule quasi del male morale e voluto; ma questa nota costante della bontà che ne' suoi canti ritorna e avvince e colora tutto ciò che i dolori e diletti, proprî ed altrui, in tutte le occasioni della vita, in tutte le vicende di tempi da vive passioni agitati, possono svolgere da un'anima che sente, è pure qualcosa di caratteristico, di suo proprio. Ed è quello che mi fa lieto di vedere questa donna chiamata ad educare nella scuola superiore femminile di Roma. Elevare le anime umane coll'affetto, colla bontà, svolgere in ognuna i germi del bene cui Dio pose in esse, armonizzare le varie facoltà dei più eletti ingegni in quello che devono avere di più comune, e fare delle madri virtuose e buone, che abbiano figli virtuosi, operosi e forti: ecco una bella missione a cui sorti meritamente la nostra poetessa.

Ditemi perchè, io che avevo veduto la giovinetta sposa e compreso subito dal gentile aspetto l'anima dolce e buona, che in sì bella e modesta veste doveva ammantarsi, conoscessi poi anche che non altra donna che l'Erminia poteva mandare quel *grido di madre*, che dopo la pace di Villafranca da Castelfranco mi veniva anonimo a Milano, ove s'affrettava nell'altrui volere l'ora invocata della liberazione. Io gliene dissi più tardi a Firenze, quando quell'ora stava per iscoccare; ed essa rispose, come se quella fosse, ed in lei era davvero, la cosa più naturale del mondo.

Ecco quel *grido di madre*, compresso per non nuocere alla creatura del suo amore cui educava già, non ancor nata, nel suo seno, a libertà. Esso solo basta a provare, che la bontà della donna è la forza dell'uomo e che si educano a vicenda

Angelo ignoto ancora e già sì amato
Che nel mio seno palpitare io sento,
Dimmi, provi tu pur tutto il tormento
Onde mi strazia della patria il fato?

stata danneggiata dal mal posto confine, e quanto, per conseguenza, dovrebbe essere cura dello Stato e della Provincia di rilevare, potendo farlo con vantaggio di tutto il paese, quella fondazione della Repubblica di Venezia, alla quale concorse non soltanto il Friuli, ma tutto lo Stato d'allora. Se qualche cosa si facesse per Palma, non sarebbe che un obbedire ai principii della giustizia distributiva.

Ma ci sono due ordini di ragioni per usare questa preferenza; alcune di carattere locale, per le opportunità e per i vantaggi che offre quel paese nelle sue presenti condizioni, altre di carattere regionale ed agrario più esteso. In una parola colà è più facile e più utile ad un tempo che non altrove il fondare la colonia agraria.

Palma cesserà, dicono, di essere fortezza, od almeno andrà perdendo a poco a poco i suoi caratteri come tale e trasformandosi in qualche altra cosa.

Se ciò accadrà, resteranno a Palma e nel suo raggio locali e terre disponibili per questo uso della *colonia agraria*. Saranno così facilmente risparmiate le spese di fondazione; verranno ad utilizzarsi fabbriche che esistono e cui sarebbe improvvido il distruggere, costoso il mantenere; ci saranno terre diversamente collocate, le quali potranno prestarsi alla coltivazione ed all'insegnamento per essa. Il fondare è adunque più facile che non altrove.

Si noti, che, se si volesse dare a questa colonia agraria un doppio carattere e raccettarvi in luogo distinto i ragazzi che sono soltanto orfani, e raccolti negli orfanatrofii, od abbandonati e quelli che vi fossero mantenuti dal Governo togliendoli alle case di correzione, od altri reclutandoli tra i così detti discoli, anche questo sarebbe agevole il farlo.

Ciò in quanto a condizioni locali, su di che si potrà parlare più particolarmente dopo un accurato esame del luogo.

L'altra ragione di preferire Palma è affatto regionale ed agraria.

Dall'Isonzo al Sile, dai luoghi dove fu Aquileja a quelli dove fu Altino, esiste una zona di terreni, che si può chiamare la *Bassa del Veneto orientale*, che si estende nelle Provincie di Venezia, di Treviso, di Udine e nel Distretto austriaco di Cervignano; dove c'è ancora un vasto campo per le conquiste dell'industria agraria.

Questa zona, già rinomata per la sua fertilità fino dal tempo dei Romani e da quanto pare anche sana in quei tempi, essendo in essa collocate le maggiori città e le grandi vie romane; dopo l'invasione e le distruzioni barbariche fu tanto abbandonata all'impero disordinato della natura, che impaludò ed inselvatichì e si rese malsana tanto da distruggere anche i paesi della costa, come p. e. Eraclea.

Pure questa regione non è malsana di natura sua, ed essendo attraversata da fiumi, sia d'acqua sorgente come il Sile, il Lemene, lo Stella ed il Corno, sia di procedenza dalle nostre Alpi, come il Piave, il Livenza-Meduna, il Tagliamento, l'Isonzo, porge tutte le facilità ad essere risanata, giacchè l'aria cattiva e paludosa e l'insalubrità che qua e là ne proviene, ha cause e caratteri affatto locali, essendovi qualche posto malsano frapposto ad altri sanissimi. È un fatto poi che da mezzo secolo a questa parte i progressi dell'industria agraria in quella zona vi hanno migliorato anche l'aria e che anzi i Distretti di San Donà di Piave, di Portogruaro, di Latisana, di Palma ecc. Sono quelli che ebbero i maggiori incrementi di popolazione.

Si sono colà già creati dei potenti interessi, massimamente dacchè si fecero delle buone strade. Che se la ferrovia submarina, la quale oramai costeggia la penisola da entrambe le parti, si prolungasse anche da questa parte, dando così un grande valore territoriale a quella zona, non v'ha dubbio che il capitale vi concorrerebbe ad ancora maggiori opere di bonificazione, le quali d'altronde sarebbero allora rese più facili. Chi ha da farsi un abito va là dove c'è panno da tagliare. E questo sarebbe appunto il caso di tutta la zona bassa da Mestre a Monfalcone.

Se si farà la ferrovia progettata, sarà agevolissimo il formare dei Consorzii per regolare gli scoli tra fiume e fiume nella parte inferiore alla ferrovia stessa, e per le opere di bonificazione relative. Quella fertile zona sarà facilmente tornata così alla primitiva salubrità e permetterà di esercitarvi un'industria agraria commerciale delle più proficue.

Posta tra due piazze marittime, con fiumi tutti navigabili dal cabotaggio dell'Adriatico, quella zona potrà dare tutti i più ricchi prodotti, tanto per l'approvvigionamento di quelle due piazze, quanto per l'esportazione. Oltre a tutte le granaglie ordinarie, e specialmente al frumento che in molti posti vi cresce di primissima qualità, potrà dare canape, riso, bestiami, uve, frutta, legna in abbondanza.

Anzi tutto questo a poco a poco si va estendendo già. Soltanto ognuno vede che le nuove proporzioni prese dalla industria agraria e dalla attività economica in Italia devono servire ad accelerare questo movimento, che è nell'ordine naturale dei nostri progressi. I fatti già iniziati procedono nel loro naturale svolgimento.

Che cosa abbiamo noi da fare per assecondare questo movimento, utilissimo non soltanto a quella zona, ma a tutta la regione, a Venezia, a Trieste, all'Istria, che sta di fronte, alla attività nazionale presso a questi confini?

A mio credere, abbiamo da preparare anche nell'uomo un utile strumento del lavoro per questa nuova industria agraria, che in quella regione si va svolgendo e vi si farà sempre più comprensiva ed intensa.

Raccogliendo gli ancor sani rifiuti della società, quei giovanetti che o non hanno famiglia, o sono da essa abbandonati e che sono già un peso alla carità pubblica, od un danno ed un pericolo da rimuoversi, ed istruendoli provvidamente a buoni famigli, gastaldi, capi di operai agricoli, ortolani per disseminarli in tutta quella zona dove c'è sempre richiesta di braccia e vi si fa sempre maggiore, noi avremmo ajutato grandemente un fatto economico e sociale di molta utilità, un fatto che, per me che amo guardare le cose un poco indietro ed un poco avanti, assume altresì un carattere di buona politica nazionale.

Dacchè si parla di *colonie agrarie*, io non posso dimenticare che i Romani, colonizzando largamente l'agro aquilejese, fecero in questa zona quello cui chiamarono il baluardo ed il grande emporio commerciale dell'Italia, e che Palma stessa non è che una colonia di tutto il Dominio Veneto eretta dalla Repubblica come propugnacolo dell'Italia, oltrecchè del proprio Stato.

Nell'ordine delle idee e dei fatti presenti e nella previsione dei fatti futuri, che hanno già un principio ed un seguito nella storia contemporanea, io vedo che l'Italia, la nuova Italia una che ha il suo centro a Roma, ha bisogno di rinforzare la sua posizione sull'Adriatico, a Venezia, in tutta la estremità orientale del Regno.

Non si domanda qui che si erigano baluardi di pietra, fortezze materiali; ma bensì che si ajuti questa regione a fare, in vantaggio suo proprio e dell'Italia, il baluardo di una crescente attività economica e di una civiltà espansiva, a cui è già disposta.

È un baluardo di questo genere, a cui penso io, allorchè domando che si dia la sua parte di ferrovie anche al Veneto, che si promuovano le irrigazioni nella parte superiore, le bonificazioni nella inferiore, che si rinforzi la posizione marittima dell'Italia sull'Adriatico, che si svolgano le industrie nei nostri pedemonti, che si estenda quanto è possibile l'istruzione nautica, tecnica, agraria, commerciale, per guisa da formare le attitudini ad una attività espansiva, la quale si estenda alla gran valle del Danubio e ne approfitti per l'Italia intera, che insomma all'attività invadente delle nazionalità transalpine si contrapponga una valida resistenza di una ancora maggiore attività italiana.

È per questo, che, vedendo quanto l'attenzione del Governo nazionale è necessariamente raccolta sopra quel centro cui l'Italia dovette riconquistarsi e cui deve ora rifare a nuovo, perchè giovi a tutta la grande patria, ho creduto mio dovere di pormi a sentinella delle Alpi Giulie, e di gridare sovente all'arme e di chiedere a noi medesimi, che in questa rotta estremità del Regno facciamo la guardia per l'Italia, di usare ogni sforzo, ogni patriottismo per procedere da sè sopra questa via, preparando con ciò anche l'azione futura del Governo nazionale.

Ella che ha trovato ascolto presso il Governo nell'idea di promuovere la fondazione di colonie agrarie per il doppio scopo di purgare la società italiana da certi elementi nocivi e di creare nuove fonti di attività e di ricchezza, sarà di certo buon patrocinatore anche di quella cui per Palmanuova e per il Veneto orientale il cav. Zuccheri ed io avevamo ideato quando visitammo insieme la colonia agraria di San Pietro di Perugia.

Voglia bene al suo dev.

PACIFICO VALUSSI.

ITALIA

Roma. La notizia pubblicata dal *Vaterland* che il Papa abbia invitato il cardinale Rauscher a venirsi a stabilire in Roma, non è così priva di fondamento come taluno potrebbe credere. Nel Sacro Collegio vi è certamente un partito che vorrebbe presentare il cardinale Rauscher come il futuro candidato alla tiara. Questi verrebbe dunque a Roma fin d'ora a far da vice papa. La Corte austriaca, checchè se ne dica, è favorevole a questa combinazione. Carteggio romano del *Corr. di Milano.*

ESTERO

Austria. Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Da Pest si annunzia che alla vigilia del nuovo anno venne, sulla residenza reale di Buda, sostituita la bandiera bianca, rossa e verde alla giallo-nera, che vi sventolava fino ad ora. Sembra che i liberali della Camera si sarebbero rifiutati di recarsi al solito ricevimento pel capo dell'anno se ciò non fosse avvenuto.

Francia. Nel Ministero esistono delle notevoli discrepanze cagionate dal progetto di legge sulla stampa, da quello sui Comuni e sui Sindaci, nonchè dalle trattative pendenti relativamente al riconoscimento della Repubblica spagnuola.

— La *Liberté* assicura che l'interpellanza del generale Du Temple rimarrà senza effetto. Il governo è deciso di non compromettere i buoni rapporti tra Francia e Italia, per ingraziarsi un piccol numero di fanatici religioso-politici che vorrebbero intorbidarle.

— Il *Monde*, noto organo degli ultra-clericali francesi, riferisce quanto segue:

Si segnala di nuovo a Tarbes la presenza di molti agenti prussiani ed italiani che ronzano ogni giorno attorno all'arsenale, nello scopo di scoprire ciò che ivi avviene. Ora, poichè oggi nessuno può visitare gli arsenali francesi, questi esploratori si pongono in relazione cogli operai e fanno tutto il possibile per ottenere da essi i ragguagli che da loro stessi non si possono procurare. Affine di meglio adempiere l'ufficio loro, si fanno passare ora per Lorenesi, ora per Isvizzeri ed ora per Austriaci. Questi individui non prolungano mai il loro soggiorno oltre gli otto giorni.

— La Commissione francese dei trenta che fu nominata per formulare le leggi costituzionali, ma che finora si occupò unicamente della legge elettorale si avvicina al termine di questa parte del suo lavoro. Essa esaminò un gran numero di progetti che le furono presentati, tendenti tutti allo scopo a paralizzare il suffragio universale, ma in modo indiretto. Molti fra quei progetti furono scartati perchè troppo complicati od anche inapplicabili. Uno di quei progetti, assai rassomigliante al sistema che vige in Prussia, sarebbe il seguente: si dividerebbero gli elettori in tre classi, e si prenderebbero per base elettorale le imposte dirette, senza escludere quelli che non ne pagano alcuna. I maggiori contribuenti, che tutti insieme pagano il terzo dell'ammontare totale delle imposte dirette, formerebbero la prima classe; la seconda sarebbe costituita dai contribuenti minori dei primi che tutti insieme pagano un altro terzo delle imposte dirette; la terza infine comprenderebbe i contribuenti minori, ed inoltre quelli che non pagano alcuna imposta diretta. Queste tre classi nominerebbero ciascuna un numero eguale di elettori, che procederebbero poi alle nomine politiche ed amministrative. In tal modo le rispettive classi, presa ciascuna in complesso, avrebbe un egual numero di rappresentanti. La Commissione non prese ancora risoluzione alcuna, e decise, prima di dichiararsi in favore di questo o quel sistema, di interpellare il governo. Generalmente si crede che se il governo si pronuncia a favore del sistema delle tre classi, questo abbia non poca probabilità di venir adottato.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Per l'inaugurazione dell'anno giuridico avvenuta jeri presso il nostro Tribunale il Procuratore del Re dott. Favaretti lesse un discorso riassuntivo la statistica dei processi trattati nel 1873, e nel quale sottopose alla prova delle cifre la lodevole operosità de' Giudici e dell'Ufficio di Procura nell'amministrazione della giustizia civile e penale. Riguardo a quest'ultima parte non è di troppo conforto, a dir vero, l'aumento notato nel numero delle azioni punibili, sebbene meriti plauso la pronta repressione secondo la lettera e lo spirito della Legge.

Oh quante volte il pianto ho soffocato
Per te, amor mio, che conturbar pavento!
Ma poi quel pianto, come foco lento
Nel profondo del cor m'è ripiombato.
E sia pur! così i nuovi itali figli

Abborriran, sin dal grembo materno
L'empia che ancor su noi stende gli artigli.
E questi, che il dolor lungo degli avi

Ricorderanno e il mal patito scherno,
Nel sognato avvenir chi terrà schiavi?....

Or che cosa rammenta la madre dopo sett'anni a' suoi figli, quando alla fine potè rivedere Venezia libera? Rammenta ad essi il giorno di cui visitava il loro zio Clemente Fusinato nel carcere politico di San Giorgio.

Essa dice:

« Vederlo anco una volta
M'era concesso, e il mio,
Sotto lo sguardo dell'immobil scolta,
Recargli ultimo addio.
Ma innanzi agli oppressor fin la dolcezza
Dei domestici affetti era contesa!
D'insolita fierezza
Io mi sentia compresa;
Soffocavami il pianto e fèa ritegno
Alle irrompenti lagrime lo sdegno. »

E narrato qual senso di orrore provasse e come dalle antenne di San Marco il nordico stendardo insultava al suo sguardo, dice che vi torna dopo sett'anni (1872) mentre il povero zio, che aveva combattuto l'ultima guerra nazionale, reduce nel 1866 aveva fondato le prime *scuole serali* per il popolo a Venezia, e poi, precocemente tolto alla patria, riposava a San Miniato. Ed ecco qual lezione essa lascia a' suoi figli:

E, fecondati da tanti dolori,
Vi trovo i fior che voi raccoglierete:
Su quelle antenne splendono le liete
Bandiere a tre colori,
Di San Giorgio le scolte oggi son figli
Della patria redenta,
Si schiuser le prigion, finir gli esigli,
Ciò che fu colpa un dì gloria diventa.

Ma nel tripudio della vita nova
La lunga servitù quasi s'obblia;
Ed oggi a voi rammemorar mi giova
Ciò ch'altri furo, e che noi fummo in pria,
Perchè con vigil cura
Della invocata libertà il tesoro
Serbar sappiate nell'età ventura
E alla Madre comun crescer decoro.

In lotte occulte e amare trepidanze
Ratto languia di nostra vita il fiore;
Per voi s'abbia vigore
Di studii e di speranze:
Or stranieri non più, ma figli inetti
Son d'Italia i nemici,
E a farla degna de' suoi dì felici
I gagliardi intelletti
Scopran concordi e con pietà verace
Anco ai pusilli del saper la face.

La face del saper, che vien dal Vero
Che per diverse vie tutti ne guida,
È muta ove s'annida
L'ignavia del pensiero.
L'ozio incolpevol d'un'età funesta
Ora scontar ne giova;
E colui che ploriam, siccome a festa
S'accinse all'ardua prova,
Quando, con quell'amor che pensa e vuole,
Novo al popol schiudeva ordin di scuole.

Ahi! L'operoso cittadin, l'audace
Congiurator, l'intrepido soldato,
Da cinque anni la pace
Trovò..... ma in San Miniato!
Sorga a compir dei grandi estinti l'opra
Chi ne sospira i frutti,
Perchè non si ricopra
L'antica infamia con novelli lutti.

In questi versi della madre a' suoi figli non è tutto il pensiero della educazione dell'età novella? Non è in essi racchiuso, come suol dirsi, tutto il *programma* dell'*Italia nuova?*

E dopo insegna a' figli a non pretendere, ma a meritare, ad accorrere sempre a' servigi della patria, non mercando ad essa l'affetto, che è un santo dovere cui ognuno adempie verso la comun madre e verso sè stesso.

Ma le virtù sociali e soprattutto le virtù di famiglia escono spontaneo insegnamento da tutti questi canti; ed io amo rammentare, che quando col *centenario di Dante* l'Italia si antecipava la festa della sua unità, celebrata poi in Roma, come vaticinava il poeta, che presenti la civiltà federativa delle Nazioni cristiane, ed io andavo con Francesco Dall'Ongaro nella villa Pulsky sul colle che fa bel contorno all'Oltrarno, udii dalla sua voce quel delicato canto in cui parlava di Gemma Donati, della madre dei figli di Dante.

Ma qui commosso gusto l'amaro della lode data nel 1870 ad un caro amico e parente perduto, a Francesco dall'Ongaro: uno che come Erminia intrecciò la sua parola poetica, preludio, o canto, a tutti gli avvenimenti contemporanei, uno che fu ostetrico ed ispiratore a tanti giovani ingegni, a tanti artisti. L'Erminia tiene tra i ricordi che a lei *fan cara tanto della intellettüal vita l'aurora* i suoi

« Canti soavi e schietti,
In cui vanno i pensier pari agli affetti »

Essa lo sentiva amico ancora prima di stringere la sua mano. E poi? Udite quello che dice di quest'uomo a cui tanti non perdonano ancora di avere accompagnato sempre col suo verso e colla prosa il movimento ascendente della Nazione italiana che sorgeva, e di avere trovato tante anime che alla sua parola rispondessero.

Poi conobbi la tua vita e la pura
Fè che tieni alla patria, alla famiglia,
E dentro alle tue mura
Ammirai la virtù che ti consiglia.
Padre ti vidi ai figli dei fratelli,
Pietoso ai poverelli,
Chè negli esilii tuoi ben apprendesti
Come ha spesso onestà povere vesti.
T'imbianca il crin, ma sul pensoso volto
Rimane il raggio giovanile impresso,
E par del foco, accolto
Nella mente e nel cor, vivo riflesso;
Foco ch'è premio e pena
Alla tua infaticata alma serena,
Retaggio unico e degno
Che non fallisce alla virtù e all'ingegno.
Così concordi ad una stessa mèta
— Esempio alto e severo —
Incedono per te l'uomo e il poeta,
E mentre col lavor del tuo pensiero
Io ti veggo campar co' tuoi diletti,
Ricco di generose opre e d'affetti,
La sorte io benedico,
Il cui rigor ti fe' più grande, o amico. —

E qui, o Erminia, reverente e grato, per me e per tanti che conobbero ed amarono il mio amico poeta, chiudo con una lagrima il libro.

Udine 4 gennaio 1874.

PACIFICO VALUSSI.

Alla cerimonia d'inaugurazione, oltre i funzionarii del Tribunale e della Procura, assistevano molti avvocati, e vi erano rappresentati la Prefettura ed il Municipio.

Il discorso del dott. Favaretti verrà dato alle stampe, e noi, come negli scorsi anni, ne daremo la parte statistica, affinchè anche codesto elemento giovi a coloro che studiano di apprezzare rettamente il progresso della vita civile del nostro paese.

Costituzione degli Uffici del Tribunale di Udine per l'anno 1874.

Sezione prima promiscua: Carlini G. B. Presidente, Lorio L., de Portis F., Poli V., Fiorentini S., Rosinato A. Giudici, Osterman G. L. Aggiunto Giudiziario.

Sezione seconda promiscua Bressan A. M. Vice Presidente, Farlatti V., Lovadina G. B., Tedeschi S., Zanellato L., Da Ponte G. Giudici, Franceschinis F. Aggiunto Giudiziario.

Ufficio d' istruzione dei processi penali: Lovadina G. B. Giudice incaricato, Fiorentini S. Applicato, Franceschinis F. Aggiunto.

Camera di Consiglio penale: Bressan A. M. Vice Presidente, Zanellato L. Giudice, il Giudice istruttore o il relatore.

Commissione pel gratuito patrocinio dei poveri: Lorio L. Presidente, Tedeschi S. Supplente, Zorzi nob. A. Sostituto Proc. del Re Relatore, Canciani D.r L. Avvocato, Delfino D.r A. Supplente.

Corte d' Assise: Sellenati cav. dott. V. Consigliere della Corte d'Appello Presidente, de Portis nob. F., Tedeschi dott. S. Giudici, Da Ponte G. Supplente.

IL PRESIDENTE
DEL R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE
di Pordenone

Veduti gli Articoli 104. 107. 117 del Regolamento Generale Giudiziario 14 dicembre 1865 N. 2641, il Regio Decreto 8 giugno 1868 N. 4424, e l'Art. 102. Regolamento suddetto, ed in seguito ad approvazione Ministeriale 20 dicembre cadente N.26250,

DECRETA

Il servizio del Tribunale di Pordenone per l'anno 1874 è regolato e distribuito come segue: 8 gennaio 1874 — Assemblea Generale.

Udienze civili — Ogni martedì e venerdì non festivi dal 13 gennaio al 4 agosto, e dal 6 novembre al 18 dicembre, escluso il giorno 17 febbraio, alle ore 10 ant.

Incidenti — Tutti i giovedì non festivi inclusivi dal 15 gennaio al 30 luglio, e dal 5 novembre al 17 dicembre, alle ore 10 antimeridiane.

Udienze Penali — Ciaschedun lunedì e mercoledì non festivi dal 12 gennaio al 5 agosto e dal 9 novembre al 21 dicembre, esclusi i giorni 16 e 18 febbraio, alle ore 9 antimeridiane.

Camera di consiglio ed atti d' istruzione — Tutti i martedì e sabbato non festivi dal 10 gennaio al 4 agosto, e dal 7 novembre al 19 dicembre, alle ore 10 antimeridiane.

Nelle cause a udienza fissa il deposito per la registrazione prescritto dall' Articolo 199 del Reg. G. G. deve aver luogo un giorno prima dell'Udienza fissata per la comparizione, salvo il caso di citazione con abbreviazione di termini (Articolo 185, del Cod. Procedura Civile.)

La Cancelleria del Tribunale è aperta dalle ore 8 ant. alle 4 pom. ogni giorno, tranne i festivi nei quali è aperta dalle ore 9 alle 12 meridiane.

Il presente Decreto sarà affisso alla sala del Tribunale ed alla Cancelleria.

Pordenone 31 Dicembre 1873.

VITTORELLI

Ci scrivono da Pordenone in data del 4:

Il primo dell'anno ebbimo la festa della dispensa dei premi, che in causa del cholera non fu possibile tenersi alla chiusura dell'anno scolastico p. s. Prima di parlarvene aspettava che in proposito si pronunciasse il nostro *Tagliamento*, e nel numero di jeri infatti trovo prodigalizzato il solito incenso.

Non ricorderò quanto disse il nostro Sindaco, che disse quanto doveva; nè quanto espose il sig. Sardi per ringraziare chi si presta fra noi per l'insegnemento, e per eccitare i discenti alla riconoscenza verso i Maestri, ed al profitto della ricevuta istruzione. E della sig. Carrara, direttrice delle scuole femminili, dirò soltanto che disse, assai prestamente bensì, ma cose convenienti alla circostanza. Il Direttore delle scuole maschili sig. Spagnol tenne invece un discorso, che doveva serbare ad una conferenza co' suoi Maestri. Disse della convenienza del metodo socratico; della poca utilità dell'analisi grammaticale e logica; del diletto che apporta la nomenclatura sussidiata da tavole rappresentative e, *pro domo sua*, fece così capire quanto egli sappia fare. Che importava tutto questo all'uditorio? Era meglio svogliere più estesamente, quanto troppo in succinto disse in ultimo, che, cioè, l'istruzione e l'educazione in iscuola mancano del loro pieno effetto, quando non vi si associ l'opera delle famiglie.

Venne ultimo il signor Sandro Marcello professore di lingua italiana nelle nostre scuole tecniche. L'esordio al suo discorso mi fe' perdere la bussola. In esso fece quasi una sfida a ribattere quanto stava per dire, e lo disse con tuono di voce tale, che eccitò tutta la mia attenzione. In vero dire nulla trovai in quel discorso che non fosse quasi assiomatico, come lo sono le tesi dei laureandi. Nè mi fu dato raccapezzare l'assunto della sua lettura. Parlò degli attuali sistemi d'istruzione, migliori di quelli che s'avevano all'epoca della frusta e della pedanteria; parlò della storia della letteratura, e di Dante; della nostra lingua che è adattatissima alle scienze positive; fece gli elogi della matematica; accennò alla necessità d'un legame tra la scienza e la letteratura; ricordò l'autorità del Zanella per dimostrare il sacerdozio del poeta nell'umanità, e così via lardellando sempre il suo dire con toccatine d'effetto. Ciò non toglie che il signor Sandro Marcello non sia un valente Professore, e lasci assai bene sperare di sè. Giova però non lasciargli credere che al pubblico pordenonese bastino enfatiche parole; ma che esso richiede cose più maturamente studiate di quanto lo fossero quelle da lui esposte.

Fu poi sentita vivamente la mancanza di quel coro di simpatiche voci infantili, che tanto allietava negli anni decorsi. Il piacere che provava il pubblico per quel coro, ben compensa la tenue spesa che annualmente si incontrava per somministrarcelo.

Al termine del corrente anno scolastico spero dirvi cose migliori di questa nostra festa cittadina.

Monitore delle Cancellerie di Pretura. Questo Periodico, diretto dal signor Fagnani Cancelliere presso la R. Pretura di Cividale, continuerà ad uscire regolarmente ad ogni quindicina dalla tipografia Fanna di quella città anche nell'anno 1874. Il suo prezzo è di annue lire 8, che può essere aggravato al bilancio della Cancelleria a sensi dell'art. 141 lettera *E* del Reg. Gen. Giud. E riguardo al merito di codesto lavoro, basti il dire come il comm. Costa, attuale Segretario generale al Ministero di Grazia e Giustizia, abbia detto: « *opera* (il *Monitore*) *che io vedrei con molto piacere sul tavolo d' ogni Cancelleria*. Siamo certi che, per rispetto a nome così autorevole, come pel merito riconosciuto del suindicato Periodico, esso ognor più si raffermerà nel favore de' funzionari cui particolarmente interessa.

Ballo di beneficenza. L'Impresa del Teatro Nazionale annunzia che domenica ventura, 11, avrà luogo a quel teatro un veglione mascherato, il cui ricavato sarà devoluto a totale beneficio del Giardino d'Infanzia da fondarsi nella nostra città. L'Impresa promette di nulla ommettere perchè la festa riesca di piena soddisfazione del pubblico, e noi crediamo che questo vorrà rispondere numeroso all'appello direttogli con una mira così benefica. Notiamo che l'orchestra, composta dei più distinti professori della città e diretta dai maestri signori Luigi Casioli e Antonio Pollanzani, eseguirà ballabili scelti e recentissimi dei più applauditi compositori. La festa avrà principio alle ore 8. Il prezzo d'ingresso è di 50 centesimi.

FATTI VARII

Nuove ferrovie. Il 5 corr. è stata percorsa la linea di Savona. Vi erano il prefetto di Genova e parecchi invitati dal prefetto e dall'impresa costruttrice. L'sperimento è stato soddisfacente.

La linea è tutta armata, ma in questo mese difficilmente si potrà aprire, mancando ancora alcuni finimenti alle stazioni intermedie e lavori alle stazioni estreme, le chiusure e alcune migliaia di metri cubi di massicciata.

Il 4 corr. ebbe luogo la corsa di prova sulla ferrovia Savona-Acqui. La corsa è riuscita egregiamente. Quantunque avesse un carattere privato, le popolazioni accorsero a salutare il convoglio. In Acqui l'accoglienza è stata festosa e vi presero parte migliaia di persone colla banda. Tutti sono convinti che la strada potrà essere fra breve aperta all' esercizio.

CORRIERE DEL MATTINO

— S. M. il Re è partito jeri per Napoli. Il soggiorno di S. M. in Napoli sarà di breve durata.

— Leggiamo nel *Popolo Romano* del 6:

Alle 10 di questa mattina le deputazioni della gioventù italiana saranno introdotte alla presenza di Pio IX.

Un professore di rettorica leggerà l'indirizzo, che già da alcuni giorni è stato comunicato a Pio IX, perchè ne prepari la risposta.

Contemporaneamente gli presenteranno centomila lire italiane in oro. Le provincie di Modena e di Bologna sono quelle che più largamente vi hanno contribuito, mercè lo zelo dei signori Rangoni e Acquaderni.

La provincia di Roma appena vi concorre per poche lire.

Non conosciamo le condizioni di questa Società che si dice formata di giovani italiani. Per altro i delegati coi quali oggi confabulerà Pio IX sono tutt'altro che giovani.

— E più sotto:

Contrariamente alle più espresse disposizioni emanate dalla Santa Sede, due vescovi di nomina recente, quelli d'Aosta e di Susa, avrebbero chiesto al governo italiano l'*exequatur* onde essere immessi nel possesso dei beni delle mense loro conferite.

— Il *Fanfulla* dice essere prematura la notizia che il conte Di Corcelles sia stato chiamato a Parigi per render conto al suo governo del rifiuto fatto di permettere la funzione funebre alla salma del compianto colonello De La Haye nella chiesa di San Luigi dei Francesi.

— Il municipio di Roma ha deciso di rinunziare l'azione che possiede sulla nave *Maddaloni* a favore della vedova e dei figli del generale Nino Bixio. *(Gazzetta d' Italia)*

— La notizia data dal *Vaterland* di Vienna, e da noi riportata più sopra, che il card. Rauscher andrebbe a Roma, e il card. Tarnoczy, arcivescovo di Salisburgo lo surrogherebbe a Vienna, è detta dalla *Voce della Verità* « una delle più matte bugie che s'inventassero. »

— S. E. il generale Cialdini essendo stato esonerato dal comando generale in Firenze, dietro sua domanda e per motivi di salute, fu nominato in sua vece il tenente generale Luigi Mezzacapo.

Il generale Cialdini conserva la carica di presidente del Comitato di stato maggiore generale.

— Leggesi nell'*Ordre*:

Si accenna l'arrivo a Parigi di un certo numero di uomini politici fuggiti precipitosamente da Madrid in seguito all'ultimo *pronunciamiento*. È aspettato il signor Castelar: un dispaccio annunzia il suo arrivo ad alcuni membri dell'estrema sinistra.

— La *Gazzetta d' Augusta* ha un articolo sull'avvenire della Baviera, nel quale addimostra che essa non si può staccare dai suoi fratelli tedeschi per seguire la bandiera ultramontana, nel caso di una guerra di rivincita.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 6. I giornali annunziano che la Russia ha aderito al Congresso postale universale. Il duca di Edimburgo fu nominato colonnello nell'esercito prussiano.

Parigi 6. Francesco II è arrivato a Parigi per soggiornarvi. La *Patrie* dice che trattasi di porre sulla circolazione dei giornali esteri scritti in francese un diritto equivalente all'imposta pagata dai giornali francesi. Il Vescovo di Strasburgo accettò la candidatura al Reichstag. La maggior parte dei giornali approva la circolare del ministro dei culti. Il *Journal des Débats* dice che la circolare è cortese, il che non esclude la fermezza.

Il linguaggio dei giornali religiosi è moderato. L'*Union* dice che la ragione di Stato non può attenuare il diritto naturale dei Vescovi di protestare contro l'oppressione della Chiesa, e che il loro linguaggio non può implicare alcuna responsabilità del Governo.

Madrid 5. Castelar pubblicò la protesta seguente indirizzata al paese:

Protesto con tutta l'energia contro il colpo brutale che fu consumato contro l' Assemblea costituente.

La mia coscienza mi separa dalla demagogia; la mia coscienza ed il mio onore mi separano da una situazione creata dalla forza delle bajonette.

Parecchi deputati della maggioranza aderirono a questa protesta. Il disarmo continua senza difficoltà. Madrid è tranquilla.

Madrid 6. I volontari di Valladolid abbandonarono le posizioni senza attendere l'attacco.

L'attitudine energica della guarnigione di Malaga fece disperdere i piccoli gruppi che cominciavano a formarsi.

A Valladolid e Badajoz il disarmo dei volontari continua tranquillamente. Gl' insorti di Cartagena continuano il fuoco vivissimo.

Credesi che sieno incoraggiati dall'attitudine ostile al Governo che suppongono esista nelle Provincie.

Un decreto costituisce l'Ajuntamiento di Madrid colla presidenza di Carvajal.

Il generale Fatino e il brigadiere Atin furono arrestati.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 gennaio 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	759.1	758.2	758.7
Umidità relativa	54	47	62
Stato del Cielo	nuvoloso	nuvoloso	bello
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	E.	E.	E. S. E.
Vento { velocità chil.	3	7	14
Termometro centigrado	2.5	3.9	1.5

Temperatura { massima 4.5 / minima — 0.4

Temperatura minima all'aperto — 5.0

Notizie di Borsa.

BERLINO 6 gennaio

Austriache	200 1|2	Azioni	140.—
Lombarde	96.—	Italiano	62.1|3

PARIGI, 6 gennaio

Prestito 1872	94.05	Meridionale	—.—
Francese	58.67	Cambio Italia	14.1|2
Italiano	62.15	Obbligaz. tabacchi	485.—
Lombarde	365.—	Azioni	—.—
Banca di Francia	4225.—	Prestito 1871	93.97
Romane	67.50	Londra a vista	25.27.—
Obbligazioni	165.—	Aggio oro per mille	1.—
Ferrovie Vitt. Em.	177.—	Inglese	92.1|4

LONDRA, 6 gennaio

Inglese	92.3|8	Spagnuolo	17.7|8
Italiano	59.5|8	Turco	45 3|4

FIRENZE, 7 gennaio

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it. (nom.)	2228.—
» (coup. stacc.)	67.50.—	Azioni ferr. merid.	434.—
Oro	23.13.—	Obblig. » »	—.—
Londra	29.17.50	Buoni » »	—.—
Parigi	116.35.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	64.50.—	Banca Toscana	1635.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	913.50
Azioni »	868.—.—	Banca italo-german.	329.—

VENEZIA, 7 gennaio

La rendita, cogl'interessi da 1 corr., p.p., pronta da —.—, a 69.85 e per fine corr. a 70.10.

Da 20 franchi d'oro da	L. 23.15	a	23.14	
Banconote austriache	» 2.57 1|2	»	2 57.3|4	p.fi.
Azioni della Banca Veneta da L.	—.—	a L.	—.—	
» Banca nazionale	» —.—	»	—.—	
» Strade ferrate romane	» —.—	»	—.—	
» della Banca austro-ital.	» —.—	»	—.—	
Obbligaz. Strade ferr. V. E.	» —.—	»	—.—	
Prestito Veneto timbrato	» —.—	»	—.—	
Prestito Veneto libero	» —.—	»	—.—	

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1874 da	L. 67.70	a L.	67.75
» » » 1 luglio	» 69.85	»	69.90

Valute

Per ogni 100 fior. d'argento da	L. 275.—	a	275.50
Pezzi da 20 franchi	» 23.16	»	23.15
Banconote austriache	» 257.—	»	257.25

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 7 gennaio

Zecchini imperiali	fior.	5.29.—	5.31.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.02 —	9.03 1|2
Sovrane Inglesi	»	11.34	11.36
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	107.15	107.35
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 5	al 7 gen.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.50	69.55
Prestito Nazionale	»	74.10	74.20
» del 1860	»	104.—	104.—
Azioni della Banca Nazionale	»	1018.—	1021.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	237.50	237.50
Londra per 10 lire sterline	»	112.65	113.—
Argento	»	106.—	106.20
Da 20 franchi	»	8.99.—	9.01 1|2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 8 gennaio

Frumento	(ettolitro)		it. L.	28.50	ad L.	30.50
Granoturco	»		»	18.75	»	20.10
Segala nuova	»		»	18.50	»	18.85
Avena vecchia in Città	»	rasata	»	12.40	»	12.50
Spelta	»		»	—.—	»	32.50
Orzo pilato	»		»	—.—	»	32.50
» da pilare	»		»	—.—	»	16.80
Sorgorosso	»		»	8.75	»	9.—
Miglio	»		»	—.—	»	—.—
Mistura	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	—.—
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»		»	—.—	»	43.50
Fagiuoli comuni	»		»	—.—	»	33.—
» carnieli e schiavi	»		»	—.—	»	36.—
Fava	»		»	—.—	»	—.—
Castagne	»		»	28.50	»	30.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	— da Trieste	Partenze per Venezia	— per Trieste
2.4 ant (dir°.	— 1.19 ant.	2.4 ant.	— 5.50 ant.
10.7 »	— 10.31 »	6.— »	— 3.— pom.
2.21 pom.	— 9.20 pom.	10.55 »	— 2.45 a. (diret.°)
9 41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Amalia co. Michieli vedova Farlatti nell'età d'anni 78, confortata dai SS. Sacramenti, colla rassegnazione e serenità del giusto, quest'oggi alle ore 2 e un quarto antimeridiane, in seguito a breve malattia spirò nel bacio del Signore.

Fu moglie affettuosa e saggia, madre amorosissima, pia per convincimento, di coltura non comune, di compita educazione, d'instancabile laboriosità, di modi affabili ma dignitosi, d'indole aurea, di specchiati costumi, di moralità senza taccia.

I figli dott. Valentino e Sacerdote Carlo, nonchè la nuora contessa Eleonora come tutti gli altri più prossimi parenti, affranti dall'ambascia, partecipano a V. S. l'irreparabile perdita.

Pregano poi di essere dispensati dal ricevere condoglianze.

San Daniele del Friuli, 6 gennaio 1874.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

Comune di Rivignano 3

AVVISO DI CONCORSO

Il sottoscritto in conformità alla deliberazione di questo Municipio in data 24 settembre 1873 N. 903 apre il concorso al posto di Medico Chirurgo per un triennio retribuito coll'annuo emolumento di lire 2500 pagabili in rate trimestrali posticipate, con obbligo del cavallo.

I signori aspiranti presenteranno le loro domande in carta da bollo al sottoscritto entro del giorno 25 gennajo corrente corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Attestato di moralità;
3. Certificato di sana costituzione fisica e d'innesto del vaiuolo;
4. Diploma universitario, e le ottenute abilitazioni al libero esercizio della professione;
5. Ogni altro documento comprovante i servigi eventualmente prestati, ed i titoli acquisiti.

La nomina spetta al Consiglio Comunale e la persona che sarà eletta, dovrà entrare in servizio per il giorno primo febbrajo 1874.

Dato a Rivignano, addì 1 gennajo 1874.

Il Sindaco
BEARZI.

Il Segretario
Asquini.

COMUNE DI GONARS

Avviso

Presso l'ufficio di questa segreteria Comunale e per giorni 15 dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada comunale obbligatoria da Gonars a Fauglis.

Si invita chi vi ha interesse a prendere conoscenza ed a presentare entro il detto termine, le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal segretario comunale (o da chi per esso) in apposito verbale da sottoscriversi dell'opponente o per esso, da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli art. 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dato a Gonars li 7 gennaio 1874.

Il Sindaco
AVV. ANTONIO MORO

Il Segretario
G. Stradolini

N. 821. 1

COMUNE DI CERCIVENTO

Avviso

pel miglioramento del ventesimo.

All'asta tenutasi in questo ufficio municipale nel giorno 30 dicembre p. p. per la vendita della malga Fondarile situata nel confinario territorio Carinziano di Catessio di cui l'avviso 12 dicembre 1873 N. 773 rimase deserta come da verbale del giorno stesso. Avendo posteriormente il sig. Lazzara Vincenzo presentata un'offerta per l'importo di L. 3300, in confronto di L. 3271.54.

Ora in relazione alla riserva fatta nel P. V. dell'asta suddetta e per gli effetti del disposto dell'art. 59 del regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 N. 5026, si porta a pubblica notizia che il termine utile pel miglioramento del ventesimo dell'importo suindicato scade alle ore 12 meridiane del giorno 18 gennajo corrente.

Le offerte non potranno quindi essere inferiori all'importo di L. 3460.00 e saranno respinte se prodotte oltre il termine suindicato o non debitamente cautate dal deposito di L. 330.00.

Cercivento, 2 gennajo 1874.

Il Sindaco
A. PITT

ATTI GIUDIZIARJ

Rettifica

Il sottoscritto usciere Girolamo fu Michiele Orlandini addetto alla Pretura del primo mandamento di Udine deve rettificare, per ogni conseguente effetto di ragione e legge, come nella sua relazione di notifica 31 dicembre 1873, sia incorso un errore, e cioè, di aver scritto *precetto* dove invece andava *citazione*, e ciò nella pubblicazione contenuta nel giornale di Udine 1 gennajo 1874 N. 1 e viceversa di aver scritto *citazione* dove andava *precetto* di cui la pubblicazione 3 gennajo 1874 N. 3 dello stesso giornale, nella causa avanti la Pretura di Gemona tra Caterina fu Lodovico Locatelli e consorte contro il signor Pietro Jellen di Dobardò distretto di Monfalcone impero Austro-Ungarico.

G. ORLANDINI

Udine, 1874 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.